

il foglio della settimana

15 Novembre 2020 XXXIII DEL TEMPO ORDINARIO



Prima Lettura Pr 31,10-31

Dal libro dei Proverbi

Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita.

Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare.

Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città.

Salmo Responsoriale Salmo 127

Beato chi teme il Signore.

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani
ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene
di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!

Seconda Lettura I Ts 5,1-6

*Dalla prima lettera di san Paolo apostolo
ai Tessalonicensi*

Riguardo ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. E quando la gente dirà: «C'è pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire.

Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma vegliamo e siamo sobri.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Rimanete in me e io in voi,
dice il Signore,
chi rimane in me porta molto frutto.

Alleluia.

Vangelo Mt 25,14-30

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.

Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.

Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.

Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”.

Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse.

Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”».

+ DOMENICA 15 NOVEMBRE

XXXIII DEL TEMPO ORDINARIO

07.45 Lodi e S. Messa (Fam. Mangili) **in Chiesa**

10.00 Santa Messa (Pro populo) **all’Oratorio**

17.45 Vesperi e S. Messa (Viola Passera) **in Chiesa**

LUNEDI’ 16 NOVEMBRE

SANTA MARGHERITA DI SCOZIA

07.45 Lodi e S. Messa (Pierantonio Betelli)

16.15 Vesperi e S. Messa (Giuseppe e Maria; Gino Coreggi)

MARTEDI' 17 NOVEMBRE

SANTA ELISABETTA DI UNGHERIA

07.45 Lodi e S. Messa (Francesca)

16.15 Vespri e S. Messa (Urano)

MERCOLEDI' 18 NOVEMBRE

DEDICAZIONE DELLA BASILICA VATICANA

07.45 Lodi e S. Messa (Intenzione offerente)

16.15 Vespri e S. Messa (Collavini Domenico)

GIOVEDI' 19 NOVEMBRE

07.45 Lodi e S. Messa (Intenzione offerente)

16.15 Vespri e S. Messa (Sergio, Nina e Aldo)

VENERDI' 20 NOVEMBRE

07.45 Lodi e S. Messa (Bombardieri Bruna, Luigi e Piero Barachetti; Rossi Angela)

16.15 Vespri e S. Messa (Giacomo, Vittorio e Luigina)

SABATO 21 NOVEMBRE

PRESENTAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

07.45 Lodi e S. Messa (Tengattini Bruno e Fratus Marisa)

17.45 Vespri e S. Messa (Mario ed Elisa Maggi e Signorelli Mario; Maffei Giovanni) **all'Oratorio**

+ DOMENICA 22 NOVEMBRE

XXXIV DEL TEMPO ORDINARIO

07.45 Lodi e S. Messa (Pro popolo) **in Chiesa**

10.00 Santa Messa (Zambelli Erminio) **all'Oratorio**

17.45 Vespri e S. Messa (Marziale Jole e Belotti Pasquale) **in Chiesa**

Sabato 21 e Domenica 22 Novembre

GIORNATA DELLA CARITÀ PER LE PARROCCHIE DI DALMINE

Le offerte raccolte nelle Messe saranno devolute alla Caritas Parrocchiale e destinate per le attività del Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento delle parrocchie di Dalmine

Credo in Gesù e desidero incontrarlo

Nel mese di novembre stiamo svolgendo con le famiglie il tema catechistico “Credo on Gesù Cristo”. Gli obiettivi catechistici sono fondamentalmente due: conoscere Gesù come colui che risponde con obbedienza e fedeltà al progetto del Padre e scoprire come l’incontro personale con Gesù nella mia vita mi fa essere più uomo.

In queste lunghe giornate, nelle quali la mia agenda si è nuovamente svuotata di incombenze, mi sono letteralmente divorato due libri che mi hanno davvero aiutato a rimettermi davanti a Gesù Cristo.

Il primo volume è intitolato “Il cristianesimo non esiste ancora” di D. Collin. La sua tesi di fondo si riferisce al pensiero provocante del filosofo e teologo Kierkegaard, secondo il quale nella storia sarebbe esistito solo un cristianesimo senza Vangelo, una specie di simulacro, inventato dai cristiani stessi per “*non dover conformare la loro vita alla parola di Cristo*”. Ci sarebbe dunque un cristianesimo di **appartenenza**, ma non un cristianesimo di **esperienza**.

La pastorale della chiesa, afferma Collins, non dovrebbe tanto preoccuparsi di far entrare nel cristianesimo chi non è cristiano, quanto piuttosto di usare le nostre energie perché chi si professa cristiano inventi, a partire dal Vangelo, una maniera per essere più uomo. Quando esisterà il cristianesimo? Quando i cristiani diventeranno trasparenza dell’incontro con Gesù.

Il secondo volume è intitolato “Pastorale 4.0” scritto dal teologo Armando Matteo, il quale già in precedenti suoi saggi, continua a martella sulla necessità di cambiare la pastorale della chiesa, sull’onda del messaggio di papa Francesco. L’autore parte da un assioma attribuito a Einstein: “Non possiamo pretendere che le cose cambino, se continuiamo a fare le stesse cose”. Gli esiti della pastorale della chiesa continuano ad essere fallimentari se pensiamo alla sua scarsa capacità di generare nuovi discepoli di Cristo. La causa principale di questo fallimento, secondo l’autore, è l’eclissi dell’adulto. Dopo una lunga analisi Armando Matteo esorta a considerare la prospettiva per costruire la chiesa del futuro: la leva di Archimede per un cambiamento di mentalità e di comportamento dei cristiani è di **incrociare Gesù Cristo**. Questo è l’incontro che permette all’uomo di diventare cristiano e perciò adulto.

Potremmo riassumere questi pensieri con le parole di papa Francesco che nell’Esortazione apostolica “Christus vivit” afferma: «Se per molti giovani Dio, la religione e la Chiesa appaiono parole vuote, essi sono sensibili alla figura di Gesù, quando viene presentata in modo attraente ed efficace. Per questo bisogna che la Chiesa non sia troppo concentrata su sé stessa, ma che rifletta soprattutto Gesù Cristo».

Riflettere Gesù Cristo! Non solo meditare su di Lui e sul Vangelo.

Riflettere nel senso di lasciarlo trasparire dall’umanità della nostra esistenza.

Don Roberto